

La Musica Di Beppe Cantarelli

In diverse occasioni ho avuto la fortuna di essere presente ai recitals composti ed eseguiti da Beppe Cantarelli e sono sinceramente grato a chi me lo ha fatto incontrare. Tutte le volte sono rimasto affascinato dalla sua musica e dal suo canto, che per lui sono strumento valido di umanità e di spiritualità, strumento per esprimere amore e dolore, gioia e speranza.

Gli stessi titoli delle sue composizioni musicali sono pieni di significato: "Tu che parli con gli angeli", "Mostrami la strada", "Ave Maria mai più la guerra", "Vola in cielo mio canto", "Padre è giunta l'ora", "Vertigine di eternità".

Musica e canto, che sono da lui vissuti con profonda partecipazione e che invitano a riflettere e a meditare sulla drammaticità della esistenza umana e sui nostri rapporti con Dio.

Lo si ascolta sempre volentieri, ma bisogna ascoltarlo in silenzio affinché la sua musica possa raggiungere le profondità dell'anima; una musica infatti che ha una importante funzione come mezzo di elevazione dello spirito, una musica figlia dei nostri tempi, molto espressiva, che oltre ad essere divertimento, è meditazione, è preghiera, come lo dimostrano egregiamente il "Magnificat", il "Sanctus" e il "Pater noster" da lui composti.

Le stupende composizioni di Beppe Cantarelli meritano veramente di essere conosciute, gustate ed apprezzate perché ci regalano la vera gioia, quella interiore; il suo alleluia mi sembra il cantico di lode dei credenti, i quali pur in mezzo alle sofferenze del mondo possono tuttavia gioire.

Beppe Cantarelli ci offre la sua musica come una espressione d'arte del tutto moderna che ha molto da dire agli uomini d'oggi, assumendosi il compito di interpretarne le aspirazioni e le inquietudini, di placarne con un messaggio di serenità le oscure crisi, e di mettere in luce valori alti e duraturi con la forza espressiva del suo canto.

*Arcivescovo Romeo Panciroli
Nunzio Apostolico
Città del Vaticano, 18 Aprile 2004*